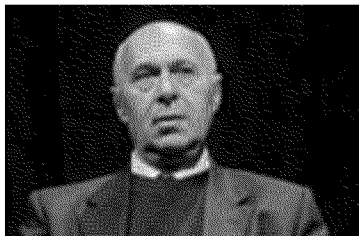


L'INCONTRO

Libertà e media, Mieli all'Archiginnasio

La democrazia, ricorda Giovanni Sartori in *Homo videns*, «è stata spesso definita un governo d'opinione». Già, ma quale opinione? I due temi — democrazia e opinione pubblica — sono legati da un terzo concetto: quello che trova nella libertà (dell'informazione) il presupposto per il compimento della prima (la democrazia), attraverso la corretta formazione della seconda (l'opinione pubblica). Di libertà e informazione si parlerà oggi (ore 18.30, presso la Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio in piazza Galvani I) nel corso di una conversazione tra il direttore del *Corriere della Sera* Paolo Mieli e il politologo Paolo Pombeni, primo incontro di una serie che la Fondazione Corriere dedica alle declinazioni della libertà.

**GIORNALISTA Paolo Mieli**

L'argomento — affascinante quanto centrale — si presta a molteplici riflessioni, al di là (o meglio: prima), del discorso sulla democrazia. In una ricerca pubblicata da Marco Arnone e Eleni Iliopolus (*La corruzione costa*, Vita e pensiero), si svela per esempio come a un basso livello di libertà di stampa sia generalmente associata un'alta percentuale di corruzione. Un legame vizioso in cui s'innesta anche il fattore istruzione. Così

alti livelli di istruzione sono di solito accompagnati a una maggiore propensione alla lettura dei quotidiani. Maggiore è il livello d'istruzione, maggiore è il numero di quotidiani in circolazione — sia per numero di testate, sia per copie vendute —. I media (caldi e freddi, vecchi e nuovi), sono il mezzo attraverso cui prende forma il convincimento. Per questo nell'età complessa dei *mass-media*, è importante essere il più possibile consapevoli. L'idea distorta è spesso figlia della mancanza di informazione: i sondaggi deliberativi lo dimostrano splendidamente (James Fishkin, *La nostra voce*, edizioni Reset). È necessario prenotarsi: 051/2960296.

Si. T.